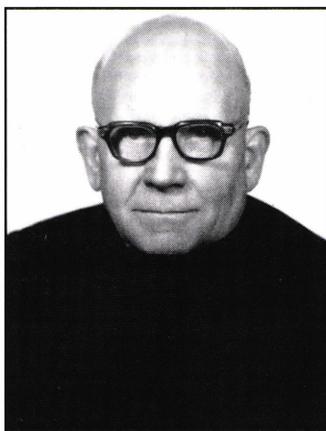


34B189  
(10/04.97)

**ISTITUTO SALESIANO  
"DON BOSCO"  
CAGLIARI**



Carissimi confratelli,

il giorno 1° Aprile 1997 faceva ritorno alla Casa del Padre il  
confratello coadiutore:

**CARATZU DIEGO**

di anni 90 e 64 anni di professione religiosa.

"C' è un solo punto fermo quaggiù per l'uomo: è la croce di Cristo" (Mazzolari).  
"Ave, o croce gloriosa, unica nostra speranza!"

E' la croce di Cristo che salva e dà senso alla sofferenza umana, la quale, accettata ed offerta, diventa corsia preferenziale per fare un salto di qualità nella propria esistenza. Anche nella vita del Signor Diego la sofferenza ha determinato un salto di qualità, e la croce impregnata di sofferenza fisica e morale ha raffinato il suo carattere forte, tenace e perfino "cocciuto" nell'esprimere e nel difendere ciò che riteneva giusto. Non è stato un cammino semplice, ma lento e faticoso, un cammino che però lo ha purificato e lo ha preparato a sperimentare l' intimità con il Signore. Grande importanza nell'itinerario di purificazione e di accettazione della volontà di Dio ha avuto la comunità "Andrea Beltrami", i confratelli e le consorelle "meravigliose e tutto spirito", come amava indicarle il signor Diego, che con pazienza, e con carità squisita, giorno dopo giorno, hanno portato Signor Diego a accettare la volontà di Dio e a trovare nella preghiera e nei sacramenti l'energia per saper convivere con lei per oltre 10 anni e farne uno strumento di apostolato.

Ascoltiamo le parole di D. Cavagnino: "Ho fatto conoscenza ed amicizia con il Signor Diego il 12.09.1989: aveva già subito l 'amputazione delle gambe. Era a letto molto agitato per non aver potuto partecipare alla funzione religiosa per l'insediamento del nuovo direttore.

La mia conversazione per rasserenarlo non ottenne nulla. Ne parlai con le suore, che lo conoscevano da tre anni e mi dissero del loro grande affetto e della loro sollecitudine per aiutarlo a superare quel NO che aveva dentro di sé.

Premetto che Diego ,pur con il suo carattere, era sempre stato un Salesiano convinto della sua vocazione, attento a tutti i suoi doveri, sollecito e puntuale nella preghiera, nell'unione con Dio, e disponibile ai confratelli. Richiamandolo a questa sua vita passata lentamente cominciò la sua vita passata lentamente cominciò la sua conversione fino ad accettare questo suo doloroso calvario.

Per anni sono stato il suo "cameriere" durante il pranzo e la cena. Ci siamo scambiate parole di elogio e qualche sgridata.

Tutto ha creato una grande amicizia e comprensione reciproca.

Tutte le sere, quando Diego era già a letto, abbiamo recitato assieme un 'Ave Maria con un AMEN ripetuto più volte. Questo AMEN ripetuto più volte voleva dire: "Signore,

sia fatta la tua volontà ora e sempre". Il tutto si concludeva con la benedizione di Maria Ausiliatrice e con l'augurio della buonanotte. Qualche volta aggiungeva: "ho tanti dolori alle gambe... Signore, prendimi". Il suo NO lentamente si è attenuato: Diego è maturato salendo il suo calvario. Era maturo per il Paradiso.

Si è spento come la candela ormai priva di cera. La Madonna e Don Bosco lo hanno accolto in Paradiso. "Io sono come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chino su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me. Il mio intimo ha fremiti di amore misericordioso" (Osea).

E' bello pensare che di fronte a Dio non conta ciò che facciamo o non facciamo, ma quello che siamo ai suoi occhi, al di là delle apparenze e dei meriti personali, delle qualità e dei peccati. La vocazione del signor Diego, come la nostra, va vista nell'ottica di Dio, che lo ha scelto tra i giovani che lavoravano i campi di Santulussurgiu, suo paese natale, e dentro una famiglia non certo benestante, ma timorata di Dio e operosa. Ha 25 anni quando dietro l'invito dei salesiani che operavano nel suo paese, accetta di approfondire la vocazione nella Congregazione a Cumiana.

Per tre anni frequenta la scuola agraria e dà una mano nell'assistenza dei convittori e nelle attività della casa, quindi viene avviato al noviziato di Villa Moglia, dove professa per la prima volta il 12 settembre 1934. Ritorna per alcuni anni a Cumiana e da qui parte per il Nord-est dell'India come missionario, ma difficoltà di salute e di temperamento lo costringono a rientrare in Italia nel 1948 dopo 10 anni. Prima di approdare in Sardegna, a Santulussurgiu, nel 1958, è a Cumiana, Noviligure, Roma, San Tarcisio e Mandrione dove lavora nei campi.

A Santulussurgiu prima e poi a Lanusei e Cagliari svolge la mansione di provveditore e manutentore. L'ultima sua obbedienza è Cagliari Istituto, dove rimarrà dal 1972 al 1986. Sono anni di lavoro manuale e di inizio di sofferenza fisica per reumatismi e difficoltà di circolazione. Nel 1986 la difficoltà dei movimenti e la necessità di costanti cure convince il direttore e la comunità ad avviarlo alla casa "Andrea Beltrami" di Torino, che sarà la sua nuova comunità, e in questa comunità si abiliterà a vedere Dio faccia a faccia. "La fede nel Cristo Risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo.

Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino

al martirio" (Cost. 94).

La sofferenza fisica è autentico martirio se accettata ed offerta, se trasformata in continua preghiera ed oblazione. Signor Diego, con l'aiuto dei confratelli e delle suore, ha trasformato il suo letto in luogo di martirio.

Oltre dieci anni di sofferenze inaudite, amputazione di entrambi gli arti, cancro, piaghe da decubito. Oltre la sofferenza fisica c'è quella morale, che non è meno difficile da accettare, ed è il dipendere in tutto e per tutto da altre persone, benchè confratelli e consorelle, raffinati nella carità. E poi la lontananza dai luoghi del lavoro, con poche possibilità di visite da parte di familiari e di confratelli della sua ispettoria. E' martirio, un martirio quotidiano, un morire lentamente e solo la croce di Cristo e la fede nella Risurrezione può tener buono un uomo e migliorarlo nel carattere, negli atteggiamenti di fondo. "Prego... che cosa altro potrei fare? Ed offro le mie sofferenze per le vocazioni". "Noi preghiamo molto, soprattutto per voi giovani confratelli, perché diventiate dei campioni nel vostro lavoro". Se il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, perché non credere che le sofferenze del signor Diego e di tutti i nostri malati possono essere semi di vocazioni per la nostra Congregazione?

E' l'augurio che faccio per la nostra Visitatoria e per l'intera Famiglia Salesiana.

*Don Francesco Varese e Comunità*

### **Dati per il necrologio**

#### **Coad. Caratzu Diego**

nato a Santulussurgiu (OR) il 5 Ottobre 1906  
morto a Torino "Casa Andrea Beltrami" il 1.4.1997,  
a 91 anni di età, 64 anni di professione religiosa.